

Ancona

Corriere Adriatico
Giovedì 9 febbraio 2023

Katia Marilungo, psicologa

«PREOCCUPA IL NESSO
CON LE CONSEGUENZE
DI UN VIDEO SUL WEB»

Francesco Savore, preside

«DEVE INTERESSARCI
ANCHE COSA SUCCUDE
FUORI DAGLI ISTITUTI»

Così ieri sul nostro giornale



La fionda in classe e il filmato che è rimbalzato su TikTok

● Sul Corriere Adriatico di ieri la notizia dello studente di 11 anni filmato da un amico mentre tira con la fionda in classe. Il video è finito su TikTok, i ragazzi finiranno dalla preside.

L'ALLARME

ANCONA Una bravata diventata virale sui social. L'undicenne che l'altro giorno ha tirato con la fionda in classe, molto probabilmente sarà soggetto a misure disciplinari che verranno stabilite in sede di istituto scolastico, così come il compagno di classe che ha ripreso la scena col cellulare e poi l'ha postata su TikTok. Ma è proprio questo il punto: la smania di voler condividere e rendere pubblico un comportamento che a quell'età può assumere chissà quale significato di ribellione. Il senso da cogliere, non è tanto la goliardia di farsi beffa dell'insegnante, che comunque con una fionda è un attimo che lo scherzo si trasformi in qualcosa di più grave.

La voglia di apparire

Ma il bisogno di mettersi in mostra anche agli sconosciuti finendo sui social. Anche col rischio di farsi beccare dai genitori o dalla stessa preside. E infatti così è stato. Il video è finito inevitabilmente nelle mani della dirigente scolastica dell'istituto comprensivo. «I comportamenti trasgressivi ci sono sempre stati», afferma la psicologa Katia Marilungo, presidente dell'ordine degli psicologi di Ancona - ma deve preoccupare la con-

«SERVE RESPONSABILIZZARE
GLI STUDENTI CON UN'AZIONE
CONGIUNTA CON LE FAMIGLIE»

nessione che c'è tra il gesto e le conseguenze che ne derivano nel momento in cui viene condiviso sui social». Per la psicologa, infatti, un significato da non sottovalutare è l'intento di «sbeffeggiare l'autorevolezza dell'istituzione scolastica, volendola sfidare attraverso la condivisione del gesto e rendendola di pubblico dominio». Partendo dal presupposto che «non c'è una ricetta standard per le problematiche che emergono nell'ambito scolastico - afferma la dirigente

Gli alunni trasgressivi fanno i bulli sui social «Sfidate le istituzioni»

Dirigenti e professionisti alle prese con i comportamenti aggressivi in classe
«Si tende a voler sbeffeggiare la scuola attraverso la condivisione del gesto»

L'INTERVISTA

Il direttore dell'Ufficio scolastico Filisetti «È grave, i ragazzi devono autogovernarsi»

Marco Ugo Filisetti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, c'è un'impennata di comportamenti trasgressivi tra i giovani d'oggi?

«È nella natura dei giovani essere trasgressivi, anche se ci sono casi, come quello dello studente di Ancona che ha utilizzato una fionda in classe, che non è per niente accettabile».

Ma come si possono prevenire certi comportamenti?
«Responsabilizzando i ragazzi, questi fatti vanno a ledere la loro stessa comunità. Vanno a rompere un'armonia che dovrebbe esserci all'interno della scuola. Un sistema non può progredire se viene

interrotto da azioni violente».

Quali strumenti andrebbero messi in campo per responsabilizzare gli studenti?

«La scuola deve aiutarli a comprendere che sono loro, i ragazzi, i protagonisti di quel sistema e che,

quindi, devono imparare ad autogovernarsi». **Come intervenire nel momento in cui accadono certi fatti?**
«Dipende dalla gravità del comportamento. I procedimenti

disciplinari sono uno degli strumenti di cui si serve la scuola per redarguire lo studente. La punizione deve essere anticipata da un lavoro che miri alla responsabilizzazione dei ragazzi».

a. mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'istituto comprensivo Grazie Taverne, Silvia Del Monte (scuola del tutto estranea alla vicenda, ndr) - in generale si affrontano quotidianamente situazioni di diverso tipo, e sulla base delle quali si adottano strategie per gestire o provare a risolvere determinate situazioni». Secondo il preside del liceo artistico Mannucci si deve insistere sul «coinvolgimento delle famiglie - afferma il professore Luca Serafini - che dovrebbero avere cura della responsabilizzazione dei propri

«NIENTE RICETTE STANDARD SITUAZIONI DI DIVERSO TIPO SI AFFRONTANO TUTTI I GIORNI»

figli, soprattutto nell'utilizzo dei dispositivi digitali. Serve un'azione congiunta scuola-famiglia». Mentre il preside dell'Istvas punta su un «ruolo della scuola che non sia circoscritto all'orario delle attività didattiche - sottolinea Francesco Savore -, ma si estenda anche alla vita extrascolastica degli studenti, interessandosi di ciò che accade ai ragazzi anche fuori della scuola».

Andrea Maccarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME ANCONA Una bravata diventata virale sui social.

L'ALLARME ANCONA Una bravata diventata virale sui social. L'undicenne che l'altro giorno ha tirato con la fionda in classe, molto probabilmente sarà soggetto a misure disciplinari che verranno stabilite in sede di istituto scolastico, così come il compagno di classe che ha ripreso la scena col cellulare e poi l'ha postata su TikTok. Ma è proprio questo il punto: la smania di voler condividere e rendere pubblico un comportamento che a quell'età può assumere chissà quale significato di ribellione. Il senso da cogliere, non è tanto la goliardia di farsi beffa dell'insegnante, che comunque con una fionda è un attimo che lo scherzo si trasformi in qualcosa di più grave. La voglia di apparire Ma il bisogno di mettersi in mostra anche agli sconosciuti finendo sui social. Anche col rischio di farsi beccare dai genitori o dalla stessa preside. E infatti così è stato. Il video è finito inevitabilmente nelle mani della dirigente scolastica dell'istituto comprensivo. «I comportamenti trasgressivi ci sono sempre stati - afferma la psicologa **Katia Marilungo**, presidente dell'ordine degli psicologi di Ancona - ma deve preoccupare la connessione che c'è tra il gesto e le conseguenze che ne derivano nel momento in cui viene condiviso sui social». Per la psicologa, infatti, un

significato da non sottovalutare è l'intento di «sbeffeggiare l'autorevolezza dell'istituzione scolastica, volendola sfidare attraverso la condivisione del gesto e rendendola di pubblico dominio». Partendo dal presupposto che «non c'è una ricetta standard per le problematiche che emergono nell'ambito scolastico - afferma la dirigente dell'istituto comprensivo Grazie Tavernelle, Silvia Del Monte (scuola del tutto estranea alla vicenda, ndr) - in generale si affrontano quotidianamente situazioni di diverso tipo, e sulla base delle quali si adottano strategie per gestire o provare a risolvere determinate situazioni». Secondo il preside del liceo artistico Mannucci si deve insistere sul «coinvolgimento delle famiglie - afferma il professore Luca Serafini - che dovrebbero avere cura della responsabilizzazione dei propri figli, soprattutto nell'utilizzo dei dispositivi digitali. Serve un'azione congiunta scuola-famiglia». Mentre il preside dell'Istvas punta su un «ruolo della scuola che non sia circoscritto all'orario delle attività didattiche - sottolinea Francesco Savore -, ma si estenda anche alla vita extrascolastica degli studenti, interessandosi di ciò che accade ai ragazzi anche fuori della scuola». Andrea Maccarone © RIPRODUZIONE RISERVATA.